La seconda prova del trofeo Cougnet

Durante su Baldini vince a Meda

Per una gomma Ercole non ha bissato la vittoria di Imola

Dal nostro inviato

MEDA, 17

«Credevo di aver vinto e invece il ragazzino me l'ha fatta», dice Baldini dopo la volata a dieci che ha concluso la seconda prova del Trofeo Cougnet. Una volata indecisa fino all'ultimo metro, uno sprint che Baldini ha perso per lo scarto di una gomma. Il ragazzino si chiama Adriano Durante, ha 22 anni e 8 mesi, è nato a Treviso, corre per la «Legnano» ed è alle prime pedalate fra i professionisti. Non ricorda esattamente le gare che ha vinto da dilettante. «Una trentina», dice, «e quasi tutte in volata compreso il Piccolo Giro di Lombardia dello scorso anno».

La folla ha voluto vedere da vicino lo sconosciuto vincitore di Meda che aveva fatto il furbo durante la lunga fuga («non tirava un metro», hanno detto i suoi compagni d'avventura) per presentarsi fresco all'arrivo e far valere le sue doti di velocista «Ha vinto da dritto», è stato il commento dei tifosi, e nessuno ha cercato scuse per gli sconfitti.

D'altronde durante la gara la sua parte l'aveva fatta. Era entrato nella fuga di Lecco, l'unico e decisivo episodio della corsa, una fuga di quindici uomini che perdeva in salita cinque elementi (fra i quali Cribiori) e nella fuga era rimasto sino alla fine, per 127 chilometri. Se non ha tirato è perchè pensava di vincere e in molti casi le volate si vincono appunto giocando al risparmio

Stasera Adriano Durante è un ragazzo felice. E Baldini, mezz'ora dopo la conclusione, sorrideva e firmava decine di autografi. La folla lo ha cercato e acclamato: la folla spera sempre nella rinascita dei campioni e siccome Ercole ha disputato una bella corsa gli applausi non sono mancati. Ercole è andato forte come a Imola o quasi; è sempre stato al centro della gara; è stato il numero uno della fuga e alla fine ha avuto il solo torto di farsi battere da un debuttante. Dopo il triste Giro della Sardegna, Baldini sembra un altro; sembra sicuro di se e addirittura spavaldo e anche se le gare di Imola e di Meda sono tutt'altra cosa della «Sanremo», non possiamo dar torto a coloro che sperano di vedere l'ex campione del mondo in prima linea nella grande corsa di martedì.

Insieme a Baldini abbiamo visto pedalare di buona lena Battistini, Adorni, Fontana, Cerato, Fezzardi e altri due esordienti: Ferrari e Ottaviani. Ha deluso Cribiori, ha deluso Taccone e non sono mai usciti dal gruppo i Meco, i Balmamion e i Massignan. La Milano-Sanremo è vicina e dirà tutta la verità.

Quella di oggi era una corsa paesana, carica di passione e di colori, i colori della campagna, dei laghi e dei monti. Sono partiti in 91 alle 11,30 e per cinquanta chilometri tutto è filato liscio. Poi hanno tagliato la corda in quindici: Cribori, Vigna, Durante, Ferrari, Battistini, Cerato, Franchi, Magnani, Ottaviani, Adorni, Vendemiati, Neri, Fontana, Fezzardi e Baldini che al bivio di Onno precedevano il plotone di 1'30".

In salita perdevano terreno Magnani, Vendemiati, Neri, Cribori e Franchi sui quali si portava il grosso. E perciò restavano all'attacco in dieci. Nel frattempo erano caduti Massignan, Renato Giusti, Liviero, Zancanaro e Mazzacurati. Quest'ultimo si ritirava piuttosto malconcio.

Avanti sotto la spinta di Baldini sul ritmo dei 46 orari. E ad Albiate il vantaggio dei fuggitivi saliva a 2'. Ancora strade piatte e infine Meda, cioè la parte finale su un circuito di 13 chilometri e 100 metri da ripetersi quattro volte. Era un pomeriggio di sole e tutto il paese partecipava all'avvenimento. Sul tortuoso circuito il gruppo diminuiva un po' il distacco, ma la situazione non cambiava.

La lunga fuga aveva successo e terminava con una volata a dieci. Fezzardi e Adorni cercavano di lanciare Baldini da lontano e ai cento metri la folla gridava il nome di Ercole come sicuro vincitore. Ma non vinceva Baldini il quale teneva a bada Ferrari, ma non poteva frenare lo slancio di Durante che spuntava sulla destra e di poco, di un soffio, aveva la meglio. Una gomma di differenza e per una gomma Adriano Durante gridava a tutti la sua gioia.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Durante che compie i 177 km. del percorso in 4.01'36" alla media di km. 43,400; 2) Baldini a una gomma; 3) Ferrari, 4) Battistini, 5) Fontana, 6) Cerato, 7) Vigna, 8) Adorni, 9) Ottaviani, 10) Fezzardi, con lo stesso tempo del vincitore; 11) a 1'01" Bariviera, 12) Benedetti, 13) Meco, 14) Pifferi, 15) Minieri, 16) Meri, 17) Conterno, 18) Sartore, 19) Togliatti, 20) Cribiori, 21) Franchi, 22) Spinelli, 23) Giusti, 24) Azzini, 25) Martin, 26) Casati, 27) Balmamion, 28) Marcaletti, 29) Mealli, 30) Massignan, 31) Vendemmiati, 32) Tonili e altri tutti con il tempo di Bariviera.

La classifica del «Cougnet»

1) Ercole Baldini p. 37; 2) Graziano Battistini p. 30; 3) Alcide Serato p. 25; 4) Durante p. 20; 5) Ferrari p. 15; 6) Martini p. 13; 7) Fontana e Babini p. 11; 9) Bui p. 10; 10) Assirelli e Vigna p. 9; 12) Adorni e Massignan p. 8; 14) Ottaviani e Cogliati p. 7; 16) Fezzardi e Liviero p. 6.

Conclusa la «corsa al sole»

Anquetil trionfa a Nizza

A Van Looy l'ultima tappa - Carrara all'ospedale in gravi condizioni

Nostro servizio

NIZZA, 17.

La Parigi-Nizza, la corsa al sole francese, è finita: è finita con il trionfo di Anquetil e una nuova vittoria di tappa di Van Looy, confermato principe serenissimo dello sprint bruciando d'un soffio il connazionale Melckenbecke, il tedesco Altig, i belgi Wouters e Hellemans, i francesi Cazala e Foucher, e il resto del gruppo presentatosi compatto allo striscione d'arrivo.

E' questa la terza volta che Anquetil trionfa nella Parigi-Nizza: nel record di Jacques, figuravano già, l'edizione del '57 e del '61. Ma, fra le tre vittorie, quella di oggi è certamente la più bella, quella che Jacques ricorderà più volentieri non senza un pizzico d'orgoglio. La più bella perchè sino all'altro giorno pochi credevano che l'«enfant prodige» sarebbe riuscito a soppiantare il compagno di squadra Altig al comando della corsa e molti invece già vedevano in Altig un pericoloso avversario per Jacques, l'uomo nuovo che poteva rubargli una grossa porzione di popolarità. Ma Jacques non si era affatto rassegnato, anzi.

Aspettava l'occasione buona per sferrare la sua offensiva e appena gli si è presentata non se l'è davvero lasciata sfuggire. Balzato al comando della classifica oggi Jacques ha difeso coi denti il suo bene, e nessuno che potesse insidiare la sua posizione, ha avuto il «permesso» di lasciare il gruppo. Ma la tappa, nonostante la stretta guardia di Jacques non è stata monotona, anzi. Ha provveduto a movimentarla un giovane francese, Francois Harmon. Il ragazzo, un gregario in cerca di gloria, è fuggito insieme a Echevarria, Schroeders e Maliepaard, si è trovato solo al comando sulle prime rampe della salita della Turbie, e non è stato ripreso che dopo 140 chilometri.

Il distacco del 24enne bretone da 25" sulla Turbie è salito a 4'30" all'80. chilometro, per raddoppiarsi dopo altri 25 chilometri.

A questo punto però il gruppo ha cominciato a dar segni di risveglio e sono stati Anquetil e i suoi compagni di squadra a scatenare l'offensiva. In cima al colle di Vence (a 116 Km. dalla partenza) Hamon non era che a 5'15" dai suoi inseguitori, che non davano segno di voler rallentare l'offensiva. Anzi il gruppo ha accelerato l'andatura, tanto da raggiungere Hamon a 15 chilometri dall'arrivo. Subito dopo Altig ha forato, ma dopo un'inseguimento di 2 km. ha ripreso il grosso. A questo punto il francese Joseph Carrara è stato vittima di una grave caduta. Infatti il corridore, mentre andava ad oltre 50 km. orari, ha investito in pieno una automobile ferma ai bordi della strada: è stato ricoverato all'ospedale di Saint Roch di Nizza. A tarda notte lo sfortunato corridore era ancora in sala operatoria. I medici non hanno voluto rivelare la natura esatta delle ferite subite da Carrara; sembra tuttavia che abbia riportato gravi fratture nella regione del bacino.

All'arrivo Van Looy si è imposto nettamente nella volata finale, precedendo nell'ordine Malchekbecke e Altig; solo 7 corridori sono arrivati staccati dal gruppo regolato da Van Looy.

a. p.

L'ordine di arrivo

1) RIK VAN LOOY (Bel) che copre i 182 km. in ore 5 18' 40" (media 42,216); 2) Melckenbecke (Bel); 3) Altig (Ger); 4) Wouters (Bel); 5) Hellemans (Bel); 6) Cazala (Fr); 7) Foucher (Fr).

Segue il plotone con lo stesso tempo di Van Looy.

La classifica finale

1) JACQUES ANQUETIL (Fr) in ore 37'13'29"; 2) Altig (Ger) a 53"; 3) Van Looy (Bel) a 3'04"; 4) Anglade (Fr) a 3'31"; 5) J. Groussard (Fr) a 3'38"; 6) Otano (Sp) a 4'31"; 7) Stablinski (Fr) a 4'43"; 8) Junkermann (Ger) a 6'05"; 9) Demulder (Bel) a 6'18"; 10) Janssen L. (Bel) a 6'53".

Boxe

Pioggia a Los Angeles: rinviata la riunione dei 3 titoli

Nostro servizio

LOS ANGELES, 17.

La riunione dei tre titoli mondiali («welter» fra Griffith e Rodriguez, «piuma» fra Davey Moore e Sugar Ramos e «welter jr.» tra Battling Torres e Roberto Cruz) in programma per stasera qui allo stadio di baseball dei «Dodgers» è stata rinviata all'ultimo momento per la pioggia cominciata a cadere sulla città sin dalle prime ore del pomeriggio e aumentata via via di intensità sino ad assumere l'aspetto di un vero e proprio temporale un paio di ore prima dell'inizio dei combattimenti.

La decisione di rinviare la riunione a giovedì sera, tempo permettendo è stata presa al termine di una lunga riunione tra gli organizzatori Parnassus e Eaton, i componenti della Commissione Pugilistica dello stato e i rappresentanti della locale stazione televisiva che avrebbe dovuto teletrasmettere in ripresa diretta il campionato del mondo dei «welter» tra Emile Griffith e Luis Rodriguez.

Interpellati dagli organizzatori prima dell'inizio di questa riunione, i sei pugili che avrebbero dovuto dar vita ai tre campionati del mondo avevano accettato di battersi anche sotto la pioggia per permettere agli organizzatori di far fronte agli impegni presi con la Televisione, ma i dirigenti della Commissione pugilistica di Los Angeles si sono opposti ed al signor Parnassus non è rimasto altro che comunicare «il rinvio della riunione causa l'intransigenza dei dirigenti della Commissione pugilistica che hanno vietato ai sei pugili di battersi sotto la pioggia».

* * *

Anche per Liston-Patterson si torna a parlare di rinvio, e ancora per colpa del ginocchio di Sonny, che migliora assai più lentamente del previsto nonostante l'energico trattamento al cortisone cui è stato sottoposto il campione del mondo.

Sonny ha già avuto un rinvio di una settimana, tempo giudicato in un primo tempo più che sufficiente per guarire e riprendere gli allenamenti a pieno ritmo in modo da poter salire in piena forma sul ring di Miami Beach il 10 aprile. Ma le cose sono andate in modo ben diverso: il campione lungi dall'essere guarito prova ancora un forte dolore al ginocchio appena accenna a forzare un po' i movimenti e più volte nel corso degli allenamenti è stato costretto a «riposarsi». Preoccupato per il persistere del dolore e forse convinto che la cura praticatagli dai medici di Miami non è quella giusta, Sonny si recherà domani a Chicago dove si tratterebbe una settimana per sottoporre il ginocchio ad una serie di esami medici e radiografici al fine di accertare le reali cause del dolore: contusione o lesione al menisco?

La probabilità che debba chiedere un nuovo rinvio non preoccupa affatto Liston. «Patterson — ha spiegato — può aspettare, ho aspettato tanto io per poterlo affrontare... Persino in sacrestia a purificarmi ho dovuto ritirarmi...». E' invece, molto preoccupato per il ginocchio: «Sarebbe veramente un guaio se dovessi sottopormi a un intervento chirurgico. I medici dicono sempre che andrà tutto bene, poi magari il paziente muore. Certo non è il mio caso, questo, ma con il bisturi è sempre meglio andarci piano...».

Sapremo fra qualche giorno se il campione dovrà essere operato, cosa che lo costringerebbe ad un riposo di almeno 10 settimane.

Dan Fleeman

L'URSS «mondiale» di hockey su ghiaccio

L'Unione Sovietica ha vinto il campionato mondiale di hockey su ghiaccio battendo, ieri a Stoccolma, nella partita decisiva il Canada per 4-2. L'URSS ha potuto aggiudicarsi il titolo grazie al suo migliore quoziente reti rispetto alla Svezia che ha terminato il torneo a pari punti, 12, con l'URSS.

La squadra svedese si è vista sfuggire la vittoria finale proprio sul palo d'arrivo, e cioè oggi pomeriggio quando, dopo sei incontri vittoriosi ha subito la prima sconfitta del torneo per 3-2 ad opera della Cecoslovacchia. Questa sconfitta ha rimesso in corsa per la conquista del titolo mondiale l'URSS che, avendo già riportato una sconfitta, sembrava irrimediabilmente tagliata fuori. Il torneo si è deciso così proprio con l'ultima partita in programma: URSS-Canada. I sovietici per poter precedere la Svezia a pari punti grazie al miglior quoziente reti, avrebbe dovuto battere i canadesi con almeno due gol di scarto e proprio con due gol di scarto l'URSS ha vinto la sua ultima partita: 4-2.

Classifica finale

URSS	7	6	0	1	50- 9	12
Svezia	7	6	0	1	44-10	12
Cecoslov.	7	5	1	1	41-16	11
Canada	7	4	1	2	46-23	9
Finlandia	7	1	1	5	20-35	3
Ger. Or.	7	1	1	5	16-43	3
Ger. Oc.	7	1	1	5	18-56	3
USA	7	1	1	5	21-64	3

Nella telefoto: il capitano della squadra dell'URSS mostra le coppe vinte.

Volata a 10

Zilioli vittorioso a Rimaggio

Dalla nostra redazione

FIRENZE 17.

Alla vigilia della Milano-Sanremo, il torinese Italo Zilioli, di 21 anni, gregario del campione italiano De Filippis, ha colto la sua prima affermazione da professionista (debuttò nel settembre del 1962) nel circuito di Rimaggio, precedendo in volata i compagni di fuga Bailetti, Babini, Ronchini, Nencini, Garau, Arienti, Lenzi, Pambianco e Domenicali.

Ha vinto alla media di 42,315 proprio in casa di Nencini che aveva richiamato lungo il tracciato del circuito una folla immensa. Ma contro lo sprint di Zilioli, ben poco poteva Nencini anche se per tutta la gara aveva dato l'impressione di poter cogliere una brillante affermazione davanti al pubblico amico.

* * *

Primi giri a gruppo compatto con Casodi e Ranucci in testa. Per merito dell'ex campione del mondo dei dilettanti Ranucci e dell'ex campione olimpionico Bailetti il terzo e quarto giro sono i più veloci alla media di 45 km. Una fuga di Babini, Pambianco, Domenicali, Lenzi, Arienti, Ciampi e Bitossi mettono in difficoltà l'ex campione fiorentino Sacchi e il giovane Gaggioli che saranno costretti al ritiro per crampi. Inseguono il gruppetto Nencini, De Filippis e Ruegg.

Al 15. giro il gruppo di testa che era riuscito a raggiungere un vantaggio di 32", viene ripreso. Poi a 20 giri dalla fine la fuga buona. Questi i corridori di testa: Zilioli, Bailetti, Babini, Ronchini, Nencini, Garau, Arienti, Lenzi Pambianco e Domenicali. Dopo un'ora di corsa (25 giri) chilometri 62,500 alla media di 42,850 i primi dieci portano il loro vantaggio sugli inseguitori a 40". Negli ultimi chilometri sotto la decisa azione di Nencini, Bailetti (vincitore di tutti i traguardi a premio) Babini (il B.B. del ciclismo italiano), Ronchini, Lenzi e Pambianco i fuggitivi aumentano il vantaggio e insieme concludono la gara con il successo di Zilioli ben spalleggiato da Bailetti.

Giorgio Sgherri

L'ordine d'arrivo

1) Zilioli Italo (Carpano) che copre i 40 giri del circuito pari a 100 chilometri in ore 2, 21 minuti e 42" alla media di km. 42,315; 2) Bailetti Antonio (Carpano); 3) Babini Battista (Salvarani), 4) Ronchini Diego (Salvarani), 5) Nencini Gastone (Springoil), 6) Garau Giovanni (Springoil), 7) Arienti Luigi (Ignis), 8) Lenzi Guerrando (Springoil), 9) Pambianco Arnaldo (Salvarani), 10) Domenicali Antonio (Termozeta) con lo stesso tempo del vincitore; 11) Casodi Armando a 58" insieme a Assirelli, Ciampi e Defilippis.

La Jannaccone «tricolore» di campestre

Gilda Jannaccone, della Paisportiva Partenope, si è laureata oggi a Camarleta (Como) campionessa italiana di corsa campestre per la sesta volta consecutiva.

La gara, sulla distanza di 1200 metri, non ha avuto praticamente storia La Jannaccone, subito dopo la partenza, è scattata prendendo il comando — dopo cento metri ne aveva già venti di vantaggio — e in progressione, ma senza forzare minimamente, ha vinto.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Gilda JANNACCONE (Polisportiva Partenope) in 3'55"3;; 2) Fernanda Ferrucci (Cus Roma) in 4'01"2; 3) Fausta Battistata (Saf Bolzano) in 4'07"3; 4) Giuseppina Torello (Libertas Torino) in 4'09"4; 5) Silvana Acquarone (Cus Maurina Savona) in 4'12"3.

A Pietrasanta

Trainer ferito da un giocatore

PIETRASANTA, 17.

L'allenatore della «Carrarese», Quinto Bertoloni, ex calciatore del «Torino», che è stato colpito dal terzino sinistro del Pietrasanta, Ponsani, durante l'incontro di calcio di serie «D» Pietrasanta-Carrarese, svoltosi oggi, ha riportato una forte contusione cranica, stato di shock traumatico e commozione cerebrale. Nella tarda serata le condizioni di Bertoloni, che è stato trasportato nella sua abitazione di Lido di Camaiore (Lucca), si sono leggermente aggravate.

L'episodio si è verificato al 20' della ripresa dopo che sul campo erano scoppiati alcuni incidenti di gioco. Bertoloni, accorso sul posto dato che uno dei suoi atleti si trovava a terra, è stato colpito alla testa da un giocatore del Pietrasanta. In seguito a questi fatti, e al lancio di bottiglie in campo da parte degli spettatori, l'arbitro ha sospeso la partita rimandando i giocatori negli spogliatoi.

Si dimette l'allenatore Del Grosso

PADOVA, 17.

L'allenatore del Padova Luigi Del Grosso ha dato stasera le dimissioni motivandole con la impossibilità di corrispondere alle attese del pubblico, che pretende la promozione della squadra in seria «A».

Anche durante la partita odierna, vinta dal Como, si sono avuti in campo battibecchi spiacevoli fra l'allenatore e il pubblico deluso dalle ultime prestazioni della squadra. Il consiglio del Padova si riunirà per esaminare la nuova situazione e prendere una decisione.

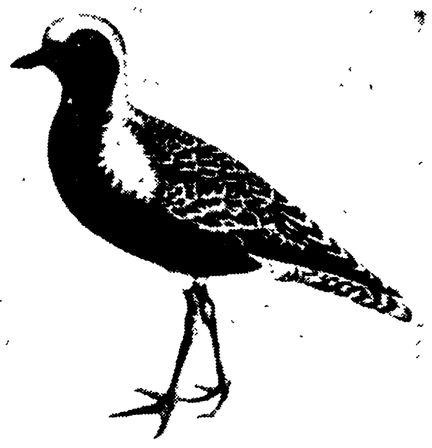
caccia

Il piviere si fida dell'uomo zoppo

Durante il periodo della migrazione, sia autunnale sia primaverile, si possono incontrare i più svariati esemplari di pennuti e non di rado accade anche a cacciatori non proprio alle prime armi di abbattere volatili mai visti e di cui non conoscono neppure il nome. Vi sono, infatti, uccelli che giungono in certe zone solo accidentalmente e altri che, pur facendo in ogni stagione la loro comparsa, sono così rari che soltanto pochi riescono ad abbatterne qualcuno. Quando capitano casi del genere, spesso il cacciatore fa imbalsamare la «preziosa» preda, raccontando poi migliaia di volte come e quando è riuscito ad impossessarsene.

Fra gli uccelli piuttosto rari sono da annoverare, ad esempio, il piviere tortolino e la pivieressa; abbastanza numeroso, invece, almeno in certe zone della Penisola, è il piviere dorato, un volatile di media grandezza con lunghe ali appuntite e la coda piuttosto corta. I pivieri — insieme ai chiurli, alla pavoncella, alla beccaccia, al beccaccino e al croccolone appartengono alla famiglia charadriidae, che comprende anche altri esemplari pressoché sconosciuti in Italia. Il piviere dorato ha le parti superiori nere, fittamente punteggiate di macchioline verdi o giallo-oro; ha pure la parte inferiore, rotta da una macchia bianca sul petto che si prolunga sul collo raggiungendo la fronte; ha il becco nero e le gambe grigio scuro. Il piviere dorato, come il tortolino e la pivieressa, presenta in autunno alcune varianti alla sua livrea: in questo periodo ha il ventre di color bianco, mentre sul collo e sul petto compaiono macchie grigio-giallognole.

Le praterie estese ed acquitrinose, i paduli, le coste del mare e il greto dei fiumi sono i terreni preferiti dal piviere dorato il quale è diffidentissimo e, oltrea tenersi a debita distanza dall'uomo, si garantisce da eventuali aggradire sorprese ponendo intorno ai branchi alcune sentinelle. In Italia lo si incontra durante i periodi del passo e del ripasso: in alcune zone si ferma anche a svernare. Nidifica nelle regioni nordiche dell'Europa e dell'Asia facendo il nido (entro il quale depone tre-quattro uova) nelle depressioni del terreno.



La pivieressa cambia abito due volte l'anno: eccola con quello primaverile

Cacciare il piviere e piuttosto difficile, data la sua grande diffidenza. Sapendone imitare il fischio è possibile attirare qualche piviere isolato, mentre per avvicinarlo vengono usati, dove ne val la pena, complicati strattagemmi, come quello dell'accavallamento, che consiste nell'avvicinarsi al branco a ridosso di un cavallo al quale vengono fatti fare ampi zig-zag, in modo che gli uccelli abbiano l'impressione che l'animale stia tranquillamente pascolando. I pivieri, come le pavoncelle e i chiurli, interessano maggiormente gli uccellatori che tendono per essi speciali reti, richiamandoli col fischio e deponendo sul terreno pasture a base di carne cruda. Quando i pivieri non si buttano direttamente nella rete, i tenditori cercano di mandarveli avvicinandosi cautamente agli uccelli fingendo di zoppicare. Essi dicono che il piviere distingue il cacciatore dal contadino, dal quale ultimo si lascia più facilmente avvicinare, così come dimostra meno diffidenza verso l'uomo claudicante.

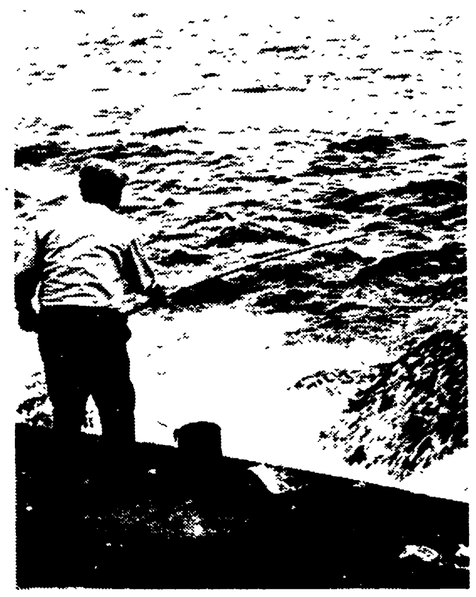
I pivieri viaggiano più volentier, col tempo piovviginoso e nebbioso Si tengono generalmente molto alti e si distinguono soprattutto dal fischio. Qualcuno viene abbattuto anche dai capanni situati sulle riviere per la caccia agli uccelli di passo

Il piviere totrollino, che si comporta pressappoco come quello dorato, ha le parti superiori scure, con le penne orlate di color ruggine; il ventre e bianco e il petto rosso oscuro. Ha la testa grigia e sul collo ha due strisce una bianca e una nera In autunno le parti superiori sono color ferro, il petto grigio e le parti inferiori bianche. La pivieressa rassomiglia un poco al piviere dorato nelle parti inferiori, mentre in quelle superiori i colori si avvicinano di più a quelli della pavoncella. Frequenta gli stessi luoghi dei pivieri, ma non sono molti i cacciatori che abbiano avuto il piacere di vederne qualcuna e ancor meno sono certamente coloro che possono esporre la pivieressa nella loro collezione di pennuti «rari».

g. c.

pesca

«Eremiti» e alta marea per insidiare le orate



La pesca a mare del muggine, con vermi o impasti a base di pane

E' noto che i pesci dei bacini lacustri e fluviali ricevono un forte impulso all'appetito e all'azione dalle acque «nuove», cioè dall'acqua in crescimento. Tipico esempio di rinnovata lena è il fermento che scuote i pesci in primavera, allorché le piogge smuovono il fondo, trasportando la microfauna che prima vi si era annidata, e bagnano zone vergini scoprendo nuovi tesori all'ingordigia dei pinnuti.

Lo stesso fenomeno, sia pure determinato da cause diverse, interessa gli abitanti del mare, colpiti, eccitati, ringalluzziti dai periodi di alta marea. Durante queste fasi, i pesci marini avvertono un irresistibile impulso che li porta a lasciare i più remoti recessi, le più profonde località, le ampie zone in mare aperto per avvicinarsi alle coste e perlustrarle minuziosamente, agitati dalla frenesia di trovare cibo Il fenomeno non stupisce affatto in quanto il ritorno delle acque dall'alto mare verso terra provoca un movimento del fondo che presenta perfetta analogia con le conseguenze dell'acqua «nuova» nei laghi e nei fiumi.

La moltitudine incalcolabile di piccoli esseri, dai crostacei ai vermi, dai molluschi agli insetti, segue il cammino delle onde per pura inerzia oppure volontariamente affiora da misteriosi ricoveri per quelle stesse necessità di sopravvivenza che spesso si rinnovano causa della loro morte. E' quest'ultimo il caso di «bernardo l'eremita», un curioso miscuglio di crostaceo e di mollusco, del tronco simile a un piccolo granchio e dalla coda gelatinosa di color rosa-arancione, che, trincerato in una dura corazza, si avvicina alle spiagge durante l'alta marea, un po' servendosi delle maldestre zampette, un po' lasciandosi andare dietro il flusso. L'«eremita» è un boccone per cui l'orata va pazza ed è abbastanza facile da reperire, molto più facile certo delle arselle o dei diafani gamberetti (detti, volgarmente, cravetti) anch'essi assai appetiti dal tozzo e prelibato sparide.

Come si fa a trovare una certa quantità di «eremiti»? Si aspetta la bassa marea: l'acqua, ritirandosi, lascerà affiorare sulle spiaggette o sul bagnasciuga questi piccoli crostacei, vera manna per la gozza dell'orata. Quando ne avrete raccolti a sufficienza, ponetili in un secchiello, badando ogni tanto ad asperger li con spruzzi d'acqua salmastra. Montate una «bolognese» con cimino robusto sui sei metri di lunghezza, fornite il rocchetto del mulinello di 100 metri di nailon di 25-30 centesimi, fissate alla lenza un galleggiante a pera visibile e sufficientemente zavorrato: l'amo dev'essere del n. 7-8 e lo innescherete con due code di «eremita». Attendete l'alta marea per l'azione e scegliete una località che sapete frequentata dalle orate: normalmente tali zone sono le spiagge rotte da ciuffi d'erba sommersi o le praterie di posidonia ricche di crostacei, molluschi e piccoli pesci. L'orata è una gran divoratrice di ogni animaletto protetto da una conchiglia, che spesso riesce a frangere coi suoi robusti denti, simili come fattezza ai nostri premolari. L'orata ha capo grosso e robusto, muso breve, mascelle ben fornite, corpo ovale, colorato in azzurro-argentato, striato di bande bruno-dorate. Nell'insieme, un bel pesce, che può raggiungere i 50 centimetri di lunghezza e svariati chilogrammi di peso. Di preferenza, sta sui grandi fondali rocciosi alternati alle praterie di posidonia, ma con l'alta marea lo si ritrova anche in fondali bassi, specialmente presso le foci dei fiumi e agli sbocchi delle lagune, nelle quali si inoltra senza però mai abbandonare il fondo.

Conoscendone le abitudini, il pescatore dovrà mantenere l'esca il più possibile rasente al fondo, cercando però che non vi strisci, dato che l'«eremita» è facilmente deteriorabile. L'abboccata è generalmente tale da non lasciare dubbi: il galleggiante (che voi dovrete attentamente seguire sui saliscendi dell'onda) scompare velocemente e profondamente: ferrate subito e «preparatevi ad una lotta divertente, ché l'orata è pesce di molte risorse e di strenua combattività. Innescando con l'«eremita», difficilmente i nameretè orate di grossa taglia, animali assai diffidenti e più propensi a scagliarsi su un pescioline vivo che su un boccone immobile. Le piccole e medie orate, che generalmente operano in branchi, risponderanno però con piacere all'invito, a patto — si capisce — che abbiate scelto il posto giusto e il momento dell'alta marea.

Per pescare tutto il giorno con buone probabilità di riuscita, senza attendere l'alta marea, vi consigliamo l'impiego di vermi marini. Come i loro colleghi d'acqua dolce, essi risultano appetiti da tutti i pesci, anche se spesso vengono «snobbati» per cibi più raffinati e nuovi. I vermi di mare ottengono buonissimi risultati alle foci dei fiumiciattoli e in genere dove l'acqua non è molto pulita. I due lombrichi più comuni sono l'arenicola (detta appunto «verme dei pescatori») e la nereide, altrimenti chiamata scolopendra di mare. La prima è un verme nerastro che si ritrova, durante la bassa marea, nelle spiagge limacciose; la sua inconfondibile presenza è indicata dai monticelli di terriccio rigettati dal lombrico intento a scavare piccole gallerie. La nereide è invece un vermetto bianco che passa la sua esistenza fra le spaccature degli scogli, sotto i sassi o attaccata alle rocce, frammista alla poltiglia che vi deposita l'acqua impura e untuosa delle sponde.

Lunghi e robusti, questi fermi resistono bene all'amo e, specie durante i temporali e l'intorbidamento delle acque, possono riservare piacevoli sorprese. Con essi si prendono non di rado muggini, orate, labridi, sciarrani, triglie di scoglio e anguille, queste ultime meglio se insidiate di notte.

r. p.